di Pasquale I, di poter riconoscere in esso le ossa dei papi Urbano e Lucio.

Allora si vide chiaramente quale mutamento di spirito era avvenuto. Quando un secolo prima fu trovato nella via Appia un'antica salma di fanciulla, i Romani del Rinascimento si erano, talmente entusiasmatisi, che Innocenzo VIII credette necessario di dovervi intervenire.¹ Ora Clemente VIII non potè quasi fare abbastanza per soddisfare al culto di santa Cecilia. La giovane martire fu celebrata con poesie;² l'urna delle sue reliquie fu ornata di ceri e di fiori; incessantemente affluivano i Romani e per venerare Cecilia e per implorare la sua intercessione. L'affluenza era tale, che si dovette ricorrere alle guardie svizzere. Il cardinale Sfondrato si tratteneva la più gran parte del giorno nella chiesa, nella quale fu compiuta il 22 novembre 1599 la solenne tumulazione. Per impedire durante quell'imponente affluenza di popolo ogni incidente, venne vietata in quel mattino la circolazione di vetture in Trastevere. All'ora fissata comparve il papa, accompagnato da tutti i dignitari della sua corte e dal Senato Romano. Anche i cardinali al completo, 42 in tutto, come pure vi intervennero i rappresentanti diplomatici di Francia, Venezia e Savoia. Il papa si diresse dapprima alla cappella ove era esposta la cassa di cipresso, e benedì ivi l'arca d'argento ch'egli aveva fatto eseguire a questo scopo, ornata di una breve iscrizione e del suo stemma. La cassa venne poi trasportata all'altare maggiore, ove Clemente VIII celebrò la messa solenne. Dopo la comunione ebbe luogo la nuova tumulazione. I cardinali diaconi Farnese, Aldrobrandini e Cesi portarono, aiutati dal papa stesso, la cassa dall'altare alla piccola confessione sottostante.³ Ivi essa venne messa nell'arca di argento, e questa calata in un nuovo e più grande sarcofago di marmo,⁴ che fu chiuso dal papa stesso. Clemente VIII ritornò dopo una breve preghiera all'altare, ove fu continuata la messa. I Romani vi accorsero sino all'imbrunire, per pregare vicino alla nuova tomba, del cui ornamento, come dell'ulteriore abbellimento della

¹ Cfr. la presente opera, vol. III 1, 245 s.

² * In divam Caeciliam virginem martyremque (*Barb.*, 2092, p. 23^b, Biblioteca Vaticana), in data 31 ottobre 1601, forse composto da P. ANGELO GALUZZI. La poesia di URBANO VIII a santa Cecilia, stampata in ALEX. DONATI SENEN. S. I. *Carminum volumen primum*, Romae, 1625, 147 ss. appartiene probabilmente a quest'epoca. Dopo la scoperta della salma di santa Cecilia, si formò in suo onore in S. Andrea una Confraternita, la quale accompagnava il SS.mo Sacramento dagli ammalati; i membri portavano l'immagine della santa sui loro cappelli; vedi TOTTI, 86.

³ Vedi BOSIO, loc. cit., 164 ss. Cfr. * *Avviso* del 27 novembre 1599, *Urb.* 1067, Biblioteca Vaticana, e * *Diarium* P. Alaleonis, *Barb. lat.* 2816, ibid.

⁴ Cfr. H. LECLERCQ in CABROL, *Dict. d'archéol.* II 2, 2772.